

LA CARITAS PARROCCHIALE: ORGANISMO PASTORALE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Identità, collocazione, compiti

Giuseppe DARDES
in occasione del seminario di formazione
per parroci - Pianezza, 24 febbraio 2003.

"L'amore preferenziale per i poveri e la testimonianza della carità sono compito di tutta la comunità cristiana, in ogni sua componente ed espressione... Per realizzare efficacemente questo obiettivo, auspichiamo che le Caritas diocesane incoraggino e sostengano le varie e benemerite espressioni del servizio caritativo... e ne curino il coordinamento. Evidenzino inoltre la loro - prevalente funzione pedagogica -, promuovendo e attivando, nel corso di questo decennio, la Caritas parrocchiale in ogni comunità"

(Evangelizzazione e testimonianza della carità, 48)

Identità

La Caritas è anzitutto organismo pastorale, al servizio della crescita della Chiesa. Nasce dalla volontà di dare alla Chiesa coscienza e consapevolezza in ordine al Vangelo della carità; della Chiesa intende esprimere una dimensione radicale, fondante: **quella di comunità di fratelli amati dal Padre e a loro volta testimoni di tale amore non a parole ma attraverso segni, impegni e legami di solidarietà e condivisione, di giustizia e di pace nella prospettiva del Regno di Dio.**

Per un organismo ecclesiale la carità è vita intima, dimensione strutturante prima ancora che opere praticate e realizzazioni da mostrare. Il parroco e i fedeli che assumono un compito di animazione pastorale sanno che prima di tutto tra di loro e verso gli altri credenti hanno il debito di volersi bene.

La Caritas parrocchiale agisce a nome della parrocchia e coinvolge la responsabilità della parrocchia sviluppando un servizio prevalentemente orientato a sensibilizzare, formare e animare la comunità parrocchiale perché non disattenda l'impegno della testimonianza comunitaria della carità. Segno rivelatore di questa identità è la presenza del Parroco come presidente (presiede alla Parola, al Sacramento, alla Comunione) e la sua collocazione all'interno del Consiglio pastorale parrocchiale come una delle tre Commissioni pastorali (catechesi, liturgia e carità). E' necessario e opportuno poi che l'impegno operativo e di coordinamento sia portato avanti da uno o più operatori pastorali (laici e religiosi).

Collocazione e struttura

Il discorso su carità e parrocchia (la Caritas può prendere il posto della congiunzione) non deve significare una cosa in più da fare, ma una mentalità (costume, cultura, attenzione trasversale ...) da immettere nella vita della comunità parrocchiale e di ciascun battezzato.

La Caritas Parrocchiale è una Commissione promossa dal Consiglio pastorale parrocchiale, dotata di un ruolo sia propositivo che operativo, per animare e sostenere la testimonianza di carità di tutta la comunità. Uno o alcuni membri della Caritas parrocchiale la rappresentano nel Consiglio Pastorale Parrocchiale. In considerazione della necessità di animare l'intera parrocchia, è opportuno che nella Caritas parrocchiale sia prevista una rappresentanza di competenze, sensibilità, fasce di età (catechisti, animatori liturgici...). Ed è bene trovare il modo per dare voce ai poveri della parrocchia.

Quando manca il Consiglio pastorale parrocchiale, il parroco individua tra i fedeli alcune persone cui conferisce l'incarico specifico dell'animazione, formazione e coordinamento per la testimonianza della carità. Tra queste persone possono esserci i rappresentanti di gruppi di volontariato, opere e servizi caritativi già operanti in Parrocchia.

Nelle Parrocchie più piccole il Consiglio pastorale (o, nel caso in cui non esista, il parroco) può individuare una o due persone sensibili e disponibili incaricandole di animare la pastorale della carità. **Come nasce...**

Può essere necessario ripartire dalla Parola di Dio sulla Chiesa, come fondamento di specifiche proposte ed esperienze comunitarie che traducano in fatti e gesti ciò che la Parola ha suggerito. Si richiede, in questo senso, che il parroco (con gli eventuali preti coadiutori) sia il primo ad assumere, fino in fondo, il compito della costituzione della Caritas per la vita della comunità a lui affidata e la senta parte integrante del suo servizio pastorale.

Il secondo passo può essere differenziato a seconda che nella parrocchia esista il Consiglio pastorale oppure no. Se non c'è ancora il Consiglio Pastorale, *il Parroco individua un piccolo gruppo iniziale, anche due o tre persone, a cui fa la proposta di costituire la Caritas e con loro dà vita ad un primo cammino informativo e formativo sulla carità* (stile di vita, testimonianza e servizio) e sulla Caritas (dimensione ecclesiale, identità e compiti). Sviluppando rapporti di collaborazione con i catechisti e gli animatori della liturgia, si potrà avviare un itinerario di animazione graduale, in prospettiva rivolto alla parrocchia intera.

Se invece esiste il Consiglio Pastorale, è bene che la necessità e l'importanza della Caritas emergano dal suo interno, così che lo stesso Consiglio se ne faccia carico e sotto la presidenza del Parroco, individuate le persone adatte e disponibili, si dia origine alla Caritas parrocchiale. Il cammino iniziale sarà analogo a quello proposto nel caso

precedente. In entrambi i casi, far parte della Caritas parrocchiale non potrà mai essere né un'onorificenza né una delega, ma una responsabilizzazione per la crescita della comunità di cui si è parte attiva.

Cosa non è...

La Caritas parrocchiale non è:

- un gruppo di volontariato,
- i delegati (dal resto della parrocchia) alle azioni caritative,
- i dirigenti delle azioni altrui.

Quindi la Caritas non si colloca:

- lontano della parrocchia,
- fuori dal Consiglio pastorale,
- in luoghi e tempi diversi dalle "ordinarie attività".

Quelli che operano in parrocchia al servizio della Caritas sono ANIMATORI:

- pensano al proprio ruolo in termini pedagogici (soggetti capaci di interessare, coinvolgere, educare)
- non si occupano principalmente dei poveri, ma animano la parrocchia e le sue varie componenti (a cominciare dai ricchi...) perché tutti imparino a occuparsi dei poveri
- elaborano le loro idee proposte insieme con chi si occupa di "altre cose": la catechesi, la liturgia, i giovani, la famiglia, il lavoro, il tempo libero ecc.; così pure collaborano alla progettazione delle altre proposte e azioni della parrocchia.

Un confronto per chiarire

<i>CARITAS PARROCCHIALE</i>	<i>GRUPPO CARITATIVO</i>
Identità gruppo	Identità gruppo
<i>Organismo pastorale (commissione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, gruppo di persone con un mandato del parroco, ...)</i>	<i>Gruppo di volontariato, associazione, comitato,...</i>
Compito prevalente	Compito prevalente
<i>Animazione - Educazione</i>	<i>Servizio ai poveri (ascolto, assistenza, accompagnamento, ...)</i>
Ruolo componenti	Ruolo componenti
<i>Animatore pastorale</i>	<i>Operatore, volontario</i>
Destinatari	Destinatari
<i>L'intera comunità parrocchiale</i>	<i>Anziani, detenuti, minori in difficoltà, tossicodipendenti, alcolisti, ...</i>

Sia la Caritas che i diversi gruppi caritativi (o associazioni, o cooperative promosse, ...) sono al servizio della comunità parrocchiale.

ANIMARE significa rispondere alla domanda: **chi a questo bisogno può dare risposta?**

Si tratta di suscitare il servizio e l'attenzione di altri rispetto ai poveri che si incontrano. Lo stile proposto è quello del BUON SAMARITANO che:

- VEDE
- SENTE COMPASSIONE
- INTERVIENE/CONDIVIDE IL POCO CHE HA
- COINVOLGE/ANIMA/SUSCITA nella vita ordinaria, feriale "l'albergatore" e si impegna alla
- VERIFICA (*al mio ritorno*).

Quali sono i suoi compiti

Educazione alla testimonianza comunitaria della carità

La Caritas parrocchiale ha anzitutto il compito di aiutare l'intera comunità a mettere la carità al centro della testimonianza cristiana, così che la comunità ne faccia esperienza concreta e quotidiana ed impari a servire il suo Signore presente nei poveri, a seguire l'esempio di Lui che, da ricco che era, si fece povero.

In questo compito la Caritas deve aiutare a superare sia la mentalità assistenziale per aprirsi alla carità evangelica in termini di prossimità e condivisione, sia la tentazione della delega che spesso accompagna, magari involontariamente, le azioni caritative; occorre ribadire che soggetto di carità è la Chiesa tutta e progettare cammini educativi (cioè gradualmente, progressivamente coinvolgenti) che attuano il passaggio dai gesti occasionali alla scelta della condivisione, mentre cresce la consapevolezza del valore evangelizzante del servizio e della liberazione dei poveri.

Sensibilizzazione, animazione e formazione

La Caritas parrocchiale ha il compito di suscitare proposte intelligenti ed efficaci volte a favorire la comprensione e l'attivazione del collegamento vitale tra l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la testimonianza della carità; in altre parole si pone al servizio della crescita di una pastorale unitaria e organica tra catechesi, liturgia e carità.

Promuove, in collaborazione con i vari ambiti pastorali, percorsi formativi perché ogni componente della vita parrocchiale (catechisti, animatori della liturgia, operatori della pastorale familiare, giovanile ecc.) esprima la carità secondo la propria specificità e le diverse necessità.

Promuove il volontariato e lo sostiene affinché sempre si rinnovi, senza sclerotizzarsi né diventare funzionale alle istituzioni, ma restando sempre attenzione profetica verso i membri più deboli della comunità ed occasione per molti di farsi amici di ogni fratello e sorella, a partire da chi è più in difficoltà.

Conoscenza delle povertà

La Caritas parrocchiale, attenta alla vita della gente e radicata in un territorio, ha il compito della conoscenza concreta, puntuale e coraggiosa delle condizioni di difficoltà e di bisogno esistenti all'interno della vita della comunità. L'intento non è un semplice monitoraggio dei bisogni da assistere, ma lo sforzo di comprendere le persone con problemi, l'esame dei fenomeni di emarginazione ed esclusione e le relative cause, le sfide socioculturali, i meccanismi di insensibilità ed egoismo individuale e collettivo.

In altri termini, con lo sguardo di Cristo che si incarna nella nostra vita e ci rende figli di Dio, la Caritas parrocchiale ha il compito di rileggere le situazioni e il valore della vita delle persone.

Coordinamento e collaborazione

La Caritas parrocchiale ha infine il compito di coordinare iniziative di carità già esistenti in parrocchia (dal volontariato ai servizi socio-assistenziali di congregazioni religiose), senza sostituirsi a nessuna di esse, ma ponendosi come punto di riferimento comunitario per un migliore e più consapevole servizio, in vista di una proposta pastorale organica che il Consiglio pastorale è

chiamato a promuovere nella parrocchia.

La collaborazione è rivolta alle realtà pubbliche e private di servizio alle persone presenti sul territorio, per stimolare interventi organici e contribuire a creare solidarietà sociale, riconoscimento dei diritti/doveri di cura, inclusione e cittadinanza.

La Caritas in parrocchia promuove iniziative, interventi, opere e servizi-segno di cui si ravvii la necessità, da essa distinti e gestiti autonomamente, benché collegati: associazioni di volontariato, fondazioni, cooperative sociali ecc. Strutture e servizi da sostenere perché siano sempre meglio capaci di diffondere e praticare cultura di solidarietà.

Proprio perché la Caritas Parrocchiale è segno di comunione di tutta la comunità dei credenti, essa manterrà sempre un rapporto vivo con la Caritas Diocesana, in termini di coordinamento, collaborazione, coinvolgimento nelle proposte formative, apertura alle esigenze più ampie della Chiesa locale, alle attese del territorio e del mondo intero.

COME OPERA... (*un esempio*)

Riguardo alla tipologia e al significato di azioni caritative (legate al tema teologico della carità da tradurre nella pastorale) la Caritas in questi anni si è fatta carico di:

LIVELLO DELLE IDEE-FORZA:

- favorire il passaggio *dall'elemosina alla condivisione, da gesti a legami*
- *coniugare la pratica della carità con l'impegno per la giustizia* (rimuovere le cause dei bisogni, creare le condizioni per il pieno sviluppo delle persone e dei popoli...)

LIVELLO DELLE AZIONI:

- evitare che la Caritas sia "quella che si occupa dei poveri" e invece **agire pedagogicamente** perché diventi responsabilità di tutta la comunità e di ciascuno dei suoi membri
- dar vita a **opere-segno** (per i poveri, per i credenti, per la società) che consentano di essere "tirocinio" effettivo di carità per molti
- lavorare sulla **responsabilità diffusa** (personale, familiare ecc.) di fronte all'esistenza dei poveri, al divario Nord/Sud, alle situazioni di ingiustizia e violenza... puntando a qualificare le relazioni interpersonali, le responsabilità (professionali, di cittadinanza), i comportamenti gratuiti e oblativi.

la famiglia

Vi sono alcuni passaggi della **NMI** sulla "fantasia della carità" e sulla prospettiva che i poveri si trovino nella Chiesa "come a casa loro". È possibile e pertinente tentare una traduzione di questa idea per la famiglia costituita sul modello dell'amore di Cristo-sposo e divenuta "chiesa domestica". Una Caritas parrocchiale potrebbe assumere e promuovere nella parrocchia tre tipi di **attenzioni, impegni, proposte pedagogiche**:

- la famiglia aperta, accogliente, solidale (Il progetto famiglie **SOLIDALI**, i tanti modi per "fare famiglia con chi non ce l'ha")
- il sostegno alle famiglie con un grosso carico assistenziale da portare (che sono già testimoni di carità senza bisogno di volontariato, accoglienza ecc.)
- gli stili di vita sobri e solidali (*v. riquadro*)

Destinatari delle proposte:

- itinerari fidanzati
- gruppi di spiritualità familiare
- scuole per genitori
- diverso modo di essere "praticanti", di incontrare il Signore nei poveri che sono l'altra sua "presenza reale"

Un'attenzione complementare: **famiglia e politica**

- famiglia destinataria di politiche sociali
- famiglia soggetto di politiche sociali
- famiglia come luogo non per appartarsi ma per uscire con proposte di società inclusiva, di economia solidale...

*Poiché un aspetto decisivo della **globalizzazione** riguarda il commercio e i consumi, per un'economia di giustizia è decisivo il ruolo della famiglia come cellula vitale (anche economica) della società. Molte forze ecclesiali sono attive nelle varie proposte di economia solidale: campagne e azioni per il commercio equo, il consumo critico, la finanza etica ecc. Occorre far passare queste "buone prassi" dai livelli individuali (in genere giovanili) al coinvolgimento delle famiglie, puntando soprattutto agli adulti. La pastorale familiare può utilmente recepire e rilanciare tali proposte, collegandole a stili di vita sobri e ospitali propri di una famiglia aperta al Vangelo e ai bisogni dei poveri. Sono percorsi da sviluppare in sedi quali la preparazione al matrimonio, i gruppi di spiritualità familiare, le "scuole per genitori" ecc.*

Giuseppe DARDES